

Cipro verso la riunificazione

I lavori di apertura
di Ledra street
a Nicosia

di **Davide Berruti***

«**C**ANDELINA» e «Scarpissima», e poi la gelateria «Milano» e la pizzeria «Il forno». Molti commercianti di Ledra Street hanno scelto un nome italiano per invogliare la clientela ad entrare nelle loro scintillanti botteghe, e poi ci sono i mostri sacri come «Debenhams» e «Starbuck», le onnipresenti banche, l'innovativo fast food giapponese «Bamboo», e l'inevitabile «Flocafé» ormai divenuto «sede ufficiale» dei nostri incontri con la società civile greco-cipriota grazie ai suoi sofà e al wi-fi che ci consente un rapido collegamento via skype con l'Italia. Dall'altra parte, invece, la strada e i negozi sono più malmessi, sanno di vecchio e sarebbero da ristrutturare [ma a noi piacciono così] gli accoglienti ristoranti, le botteghe del mercato straripanti di merci, e anche se devo compiere un giro lungo un'ora, attraversare un check-point, fare la fila per il timbro sul passaporto, preferisco venire a nord dal mio barbiere di fiducia, Mustafa, per tagliarmi i capelli quando sono a Cipro.

Ma da giovedì mattina tutto è diverso. **La parte di muro della cosiddetta «linea verde» [che dal 1963 divide la città di Nicosia e tutta l'isola], che chiude Ledra Street è definitivamente caduto.** È vero, si tratta solo di uno dei sette varchi aperti dal 2003 ma quello di Ledra Street è diverso. Ha un valore simbolico straordinario. I politici minimizzano, cercano di smorzare l'enfasi degli organi di stampa e l'entusiasmo della gente. Sanno che il percorso di riconciliazione sarà ancora molto lungo e denso di ostacoli. Ma la folla ora non può non festeggiare.

La sentinella che sa di svolgere l'ultimo servizio di corvé della storia è emozionata, la gente è curiosa, soprattutto quelli che in questi cinque anni

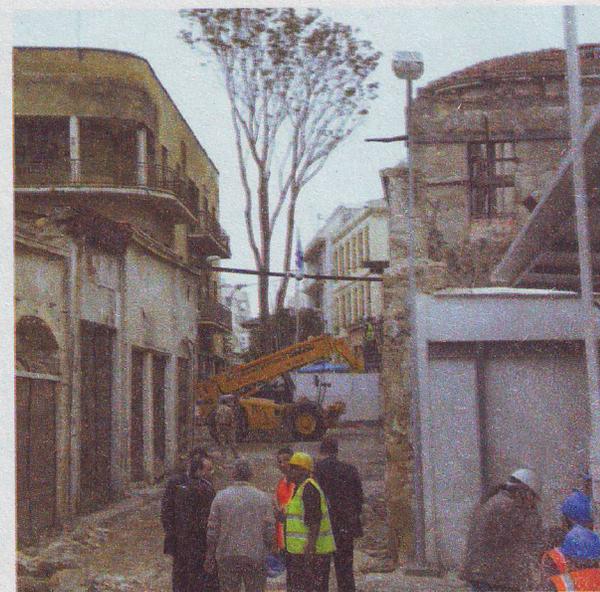
non hanno ancora trovato il coraggio di andare «dall'altra parte», e sono molti.

Ho incontrato l'ultima volta il sindaco della municipalità di Nicosia [greco-cipriota] Eleni Mavrou qualche giorno fa nel suo ufficio sulle splendide mura veneziane della città vecchia. Era in ritardo perché veniva da una ennesima riunione per l'apertura di Ledra Street. «I nostri nemici sono i giornalisti - ha detto - Noi in questo momento abbiamo bisogno di low-profile, ci devono far lavorare...».

Troppe tensioni intorno a questa vicenda che non si è mai riuscita a concretizzare. Ma adesso è diverso, **da quando è stato eletto Talat al posto del vecchio Denktafi e - lo scorso 25 febbraio - il comunista Christofias al posto del conservatore nazionalista Papadopoulos, le cose sono cambiate.** Ma cos'è che ha fatto cambiare la situazione negli equilibri politici dell'isola? Solo il cambio della compagine governativa?

Ovviamente questa è la ragione preponderante, che a sua volta dipende dal cambiamento generale dell'opinione pubblica che si è schierata a favore di chi usava toni meno nazionalistici, stufa com'era di anni e anni di conflitto, di caschi blu e di muri. Ma c'è anche da considerare la nuova posizione della Turchia, pressata dall'Europa per il percorso di adesione e la nuova politica estera di Erdogan, leggermente meno dura e militarista che in passato. C'è anche la posizione dell'Unione, che ha deciso di sostenere economicamente la comunità turco-cipriota per portarla al pari della controparte, nell'intento di appianare quanto meno le difficoltà economiche che hanno determinato il fallimento del Piano Annan.

Forse sbagliata, per molti versi difficile, probabilmente l'unica possibile, sicuramente necessaria, questa deci-



L'apertura della **Ledra Street** a **Nicosia** è stato un evento atteso da anni dai ciprioti. Lo scorso 3 aprile un passo in avanti verso la «pax europea». Un **racconto** dalla **capitale**

sione dell'Unione europea ha avuto il merito di rendere più «ragionevole» la parte greco-cipriota, che rimaneva attestata su una posizione di muro contro muro. **Adesso che il partner turco-cipriota, ancorché non riconosciuto ufficialmente, è un partner di Bruxelles, sarà più facile considerarlo a tutti gli effetti una controparte con cui ricercare possibili soluzioni.** L'Onu offre il suo appoggio alle parti, affinché i negoziati abbiano inizio. Noi del comune e della Provincia di Ferrara, contenti per aver sostenuto in questi anni la società civile impegnata in progetti di dialogo e riconciliazione, possiamo andare al Buyuk Han [Gran Serraglio] a festeggiare. Questa volta però ci mettiamo solo cinque minuti.

* **Centro studi difesa civile**

DIALOGHI DI PACE Il Centro studi difesa civile ha collaborato con il Comune e la provincia di Ferrara all'esperienza di «Dialoghi di pace» a Cipro nel 2006, una importante testimonianza di quello che la società civile può tentare di fare per ricostruire le condizioni di una pace possibile. Da quella esperienza è nato «Diplomazia dal basso», un libro [edizioni Carta/Punto Rosso] a cura di Giacomo Natali e con la prefazione di Giulio Marcon. Per richiederlo, al costo di 4 euro, si può scrivere a: bottega@carta.org